

**LA POLEMICA**

# Amato: al G8 polizia inumana. Bertinotti: sfacciato

**Roma**

NOSTRA REDAZIONE

Una «bruttissima storia», che ci ha riportato agli anni cinquanta-sessanta, in un'Italia prepasoliniana in cui vigeva «un'interpretazione riduttiva dei principi costituzionali, una cultura dello Stato non ancora consapevole di dover essere al servizio del cittadino»: il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, parla in questi termini dei fatti accaduti nella caserma Bolzaneto, durante il G8 di Genova, che sempre più, da quando sono stati divulgati i verbali del processo in corso, infiammano il dibattito politico, irrompendo di prepotenza nella campagna elettorale, dividendo soprattutto quanti chiedono e quanti rifiutano l'istituzione di una commissione d'inchiesta.

A giudicare inutile l'istituzione di una commissione d'inchiesta è anche il ministro dell'Interno, che spiega le violenze della Diaz e di Bolzaneto con la decisione di qualcuno «tra le Forze dell'Ordine e nella Polizia penitenziaria» che, con un governo di centrodestra, «abbia pensato di dare una lezione ai "comunisti". Non possiamo giudicare quei com-

portamenti inumani e vessatori semplicemente come violenza privata e abuso d'ufficio. È qualcosa di più. Deve esserci una severità maggiore quando si esercita violenza contro chi è assoggettato al tuo potere». Amato aggiunge che «per la Diaz e Bolzaneto si va al di là di ogni capacità di comprensione». Questo, secondo Amato, «è vero soprattutto per Bolzaneto dove più che la Polizia, c'era soprattutto la Polizia penitenziaria, che non doveva fare i conti con la pressione della piazza e che, custodendo persone assoggettate, dovrebbe guardarsi dall'abuso di autorità, dovrebbe saper rispettare la dignità umana». Il ministro afferma che dopo Genova «si voleva mettere al rogo De Gennaro per fare l'incendio più fiammeggiante», ma «immolare il capo della Polizia», dice, non avrebbe risolto il problema.

Le parole di Amato indignano la sinistra. «Propaganda»: così Bertinotti commenta le diverse dichiarazioni, prima di Veltroni e poi di Amato, sui fatti G8 di Genova. Il leader della Sinistra Arcobaleno si dice «sconvolto» da tanta «sfacciataggine» e su Amato aggiunge: «Lui era il presidente del Consiglio del

governo che precedette il governo Berlusconi. Cioè, era presidente del

Consiglio fino a due mesi prima di Genova. E Genova è stata costruita sul rapporto tra i due ministeri e noi eravamo a preparare Genova, a denunciare che con la costituzione di una "zona rossa", intorno al meeting del G8 avremmo avuto un'esasperazione del conflitto». Il ministro Ferrero (Prc) dice intanto di essere rimasto «molto stupito delle prese di posizione di Veltroni e Amato su Genova perché noi chiediamo da due anni di fare una commissione di inchiesta sulla macelleria avvenuta con il G8, e con il Pd non siamo riusciti a farla». Manuela Palmeri (Pdc) dichiara che, dopo aver letto Amato, ha provato sollievo «all'idea che la Sinistra arcobaleno non sia più alleata del Pd».

Nel Pdl, invece, **Mantovano** (An) apprezza la «saggezza» del no di Amato alla commissione d'inchiesta e sulla necessità che «la magistratura completi il lavoro iniziato. Ci si augura che questa saggezza contagi Veltroni e Franceschini i quali hanno sostenuto nelle ultime ore il contrario».

C.G.

